

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



Il settore commercio prosegue la sua attività, ormai da due anni, a doppio binario: il no food, con ipermercati in forte crisi, colpiti dalle restrizioni da pandemia ed un grande impiego di ore Cig Covid; e la GdO (supermercati di prossimità) con fatturati in aumento continuo.

La crisi del commercio al dettaglio, l'avanzare dell'e-commerce, hanno portato nel Mezzogiorno alla revisione del format Iper con la fuga di grandi marchi (Auchan, Carrefour, Disney Store, Douglas e tanti altri).

Con la ripresa graduale per il terziario e la riorganizzazione del commercio, è dunque prioritario non lasciare indietro nessuno, con il prosieguo della Cassa Covid, e soprattutto un piano di investimenti da parte delle imprese sulla rete commerciale fisica, che rinnovi il modello degli ipermercati per offrire servizi di qualità.

Per il rilancio economico serve riprendere le fila dei rinnovi contrattuali settoriali, giungere ad accordi che garantiscano la crescita del potere d'acquisto dei salari di lavoratrici e lavoratori e rafforzare il welfare contrattuale, verso le nuove sfide della digitalizzazione e delle nuove organizzazioni del lavoro.

I lavoratori del commercio sono oltre 4 milioni, con contratto scaduto e in fase di discussione. Durante la pandemia non si sono mai fermati: l'auspicio è che sotto l'albero trovino finalmente il loro giusto riconoscimento.

Antonio Arcadio

Segretario Generale FISASCAT CISL Puglia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



In queste giornate che precedono le festività natalizie l'Istat ha reso noto che nel 2020 il rapporto demografico tra giovani e anziani era di un giovane a 5,1 anziani. Un dato che dieci anni prima era pari al 3,8. Addirittura soltanto dell'1,1 nel 1971.

Dati che devono far riflettere sulla indiscutibile recessione demografica in atto. La nostra società è molto diversa da quella degli anni 60-70, reduce dal boom economico anche grazie al piano Marshall, che in questi ultimi mesi troppo spesso è stato paragonato all'attuale Pnrr per la voglia di ripresa economica e sociale.

I disastri dell'ultima guerra hanno prodotto desiderio di casa, di famiglie da tenere al sicuro nella speranza di un futuro migliore, accompagnata con una salutare dose di incoscienza. Oggi le preoccupazioni su cosa ci attende finiscono per renderci più prudenti: le nascite sono a saldo negativo e difatti l'età media dei genitori tende ad aumentare così come, fortunatamente, l'età media dei nonni. Restano, come accaduto in quel periodo del dopoguerra, le tensioni sociali, le diseguaglianze e una certa "disattenzione" per la qualità del lavoro e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Quasi fossero semplici parametri economici, magari gestibili con un algoritmo e trasferibili da un capo all'altro del pianeta. Meri dati statistici o puntini sui diagrammi delle slides di qualche manager impegnato a garantire i maggiori profitti possibili.

Il rischio è quello di sottostimare l'importanza di una reale ripresa produttiva, delle dinamiche dell'inflazione (che in Usa sta sfiorando il 7%), facendo conto solo su sostegni e risorse cospicue ma non eterne, rinviando sine die i problemi di un debito pubblico tragicamente ancora tra i più elevati con il pericolo di innescare pericolose tensioni sociali.

In questa fase, tra cui anche il confronto con il Governo, più che conflitti servono coesione, concertazione, capacità di dialogo, confronto, trovare soluzioni concrete, progetto per progetto, nell'interesse di tutti.

In questo momento è indispensabile con il Governo costruire una proposta articolata, sistematica sui singoli temi, strumento più dirompente ed efficace di tanti scioperi.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

Del resto con l'azione di queste settimane si è riusciti ad ottenere la rimodulazione delle aliquote Irpef e la riduzione delle imposte di circa 7 miliardi per lavoratori e pensionati; inoltre nella manovra di bilancio abbiamo incassato interventi positivi su riduzione delle tasse a pensionati e lavoratori, risorse per ammortizzatori sociali, sanità, non autosufficienza, pubblico impiego, assegno unico per i figli, uniti all'impegno assunto dal Governo di aprire il confronto sulla previdenza, in particolare su Legge Fornero e riforma fiscale.

Sui temi che erano già stati concordati in queste settimane di lavoro unitario il 18 dicembre la Cisl, responsabilmente e coerentemente con quanto sostenuto in questi mesi, manifesterà a Roma per continuare ad incalzare il Governo sollecitando un rinnovato dialogo con il sindacato. La legge di Bilancio può e deve essere migliorata su temi quali lavoro, scuola, caro bollette, politiche industriali e occupazione giovanile e femminile.

Altrettanto in Puglia la Cisl continuerà nell'azione di proposta sull'utilizzo delle risorse del Pnrr e sull'attività del Governo regionale incalzando sui temi dello sviluppo economico e della tutela sociale, soprattutto delle fasce più deboli.

Tenendo ben presente i valori generali imprescindibili: la libertà, la democrazia, la giustizia economica e sociale, la tutela della persona. Attraverso essi cerchiamo di affrontare i tanti problemi concretamente con uno spirito di coesione, convinti che si possa ragionare e risolvere insieme. Non a caso da mesi parliamo di patto sociale, avendo aperto un confronto franco e nel merito con gli assessori regionali sui singoli temi del Pnrr.

Senza ideologismi e slogan su cui è facile unirsi o dividersi. Impegniamoci tutti affinché si possa lavorare insieme guardando a un futuro migliore e di speranza.

Un caro augurio a tutti di buone feste natalizie e felice nuovo anno.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Bankitalia aggiornamento economia -puglia



Cgia Mestre tasse -13esime



Rapporto_Scenari_industriali_CSC_201121_Confindustria



Slide_Rapporto_Scenari_industriali_



Minlavoro Bankitalia -rapporti di lavoro 2021



apporto_svimez_2021_sintesi_parte_1



rapporto_svimez_2021_sintesi_parte_2



rapporto_svimez_2021_sintesi_parte_3



rapporto_svimez_2021_sintesi_parte_4



rapporto_svimez_2021_sintesi_parte_5



21_516 svimez_2021_slides



ARTI ecosistemi industriali focus Puglia



Istat Salute_e_sicurezza_sul_lavoro_-2020



Istat conti economici trimestrali



rapporto Censis La societaitaliana_2021



rapporto Censis Sintesi Considerazioni generali



Istat Prospettive-economia-italiana_2021_2022



Istat_Occupati-e-disoccupati_OTTOBRE_2021



Misery Index Confcommercio



AIBE Ripresa e resilienza sotto la lente degli investitori esteri



ISTAT CENSIMENTO-E-DINAMICA-DEMOGRAFICA-2020



ISTAT Esportazioni-regioni_3trim2021



Unioncamere Bollettino Excelsior dic.21-Feb.22 previusioni occupazione



Puglia e obiettivi sviluppo sostenibile



Annuario statistico italiano 2021



Rapporto_CRC diritti infanzia e adolescenza -dati_regione_



Bankitalia Turismo_III trim. 2021



Cerved Osservatorio-Fallimenti-



Interscambio estero Puglia



Istat Mercato-del-lavoro-III-trim_2021



Istat REPORT-NATALITA-2020



Istat-produttività_1995_2020.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

Cisl Puglia: sicurezza e stabilità occupazionale
Castellucci, fondamentale progettazione e spesa delle risorse del Pnrr

“La nostra Costituzione, con saggezza, ha collocato il lavoro alla base della Repubblica”. E’ il monito di qualche giorno fa che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ribadito inoltre come sia “sul capitale umano che si fonda il futuro del nostro Paese. Dunque sui lavoratori, di ogni ambito e carattere”. E’ indubbio che in tutto il Paese c’è una ripresa, seppur in alcuni comparti ancora incerta, che progressivamente sta collocando alle spalle, almeno sul versante economico, i lunghi e drammatici mesi di lockdown. Rimangono pertanto, tante incognite, visto l’attuale numero di contagi purtroppo in crescita in questi giorni, sulla fine della pandemia nonostante una efficace vaccinazione di massa, e che incidono fortemente sulle dinamiche economiche e sociali anche del territorio pugliese.

Le risorse del Pnrr potranno essere decisive se riusciamo a centrare le priorità trasversali: giovani, donne e Mezzogiorno. Pari opportunità generazionali affinché la ripresa economica e sociale sia efficace, strutturale e nello stesso tempo in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali. Per ridurre il gap tra Nord e Sud del Paese ma anche tra Nord e Sud d’Europa, c’è bisogno di consolidare uno sviluppo stabile e duraturo che non può non fondarsi sul lavoro sicuro e contrattualizzato.

Stabilità e certezza del lavoro, rispetto della persona, ecco da dove partire, perché nello stesso tempo significa anche maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro per fermare quella che sinora è stata una vera e propria strage. Ad oggi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in Puglia sono stati destinati circa 2.631 mln per infrastrutture di trasporto, mobilità sostenibile, rinnovo del parco bus e treni, edilizia residenziale, interventi sui porti e le Zone Economiche Speciali. Come Cisl regionale a seguito di uno studio e approfondimento del Piano in chiave Puglia, abbiamo avviato un confronto ai vari livelli istituzionali chiedendo una governance condivisa, attraverso una cabina di regia per monitorare le ricadute economiche e sociali che avranno le risorse e le opere da realizzare entro il 2026.

Sappiamo bene che non ci sono risposte semplici, così come siamo convinti che non si tratta solo di destinare più risorse possibili, per realizzare vecchi progetti parcellizzati, magari senza una vera e nuova programmazione, senza una visione strategica e nello stesso tempo che dia stabilità all’economia di queste aree.

Del resto lo stesso recente aggiornamento del report di Bankitalia, pur sottolineando dati generali positivi, non nasconde anche criticità: che per esempio l’incremento dell’export regionale ha interessato tutti i comparti tranne la componentistica dei mezzi di trasporto, l’agroalimentare e i farmaceutici mentre peraltro non poche sono le incertezze per siderurgia ed aerospazio. La Cisl Puglia da tempo prospetta un patto sociale che responsabilizzi tutti, istituzioni, rappresentanze politiche e parti sociali mediante un

monitoraggio ed una capacità di avanzare proposte sulla progettazione e le risorse da “mettere a terra” del Pnrr.

Noi continuiamo a fare la nostra parte presentando il lavoro svolto sul Pnrr, dopo esserci confrontati nel merito già con due assessori regionali e contando di proseguire questo percorso di concertazione anche sui territori.

La nostra azione, la nostra mobilitazione fatta soprattutto di idee concrete, ha un solo grande obiettivo: una Puglia che grazie a una migliore qualità del lavoro e ad imprese più moderne ed efficienti, riesca a coniugare sviluppo e sostenibilità, progresso e tutela dell’ambiente, occupazione e benessere sociale ed economico.

Classifica Sole 24 Ore, Castellucci: politiche di sviluppo poco efficaci
Serve una visione strategica e condivisa grazie ad un Patto sociale

“La classifica nazionale sulla qualità della vita nelle province italiane, stilata nelle scorse ore dal Sole 24 Ore, ci consegna un quadro, rispetto a questa graduatoria, non molto confortante sul benessere dei cittadini pugliesi e sulla coesione territoriale. Infatti, il nostro capoluogo regionale è al 71 esimo posto, prima delle città pugliesi e di fatto anche del Mezzogiorno”. Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia, commenta così il report annuale del quotidiano economico sulla qualità della vita, che fotografa un calo quasi generalizzato, o quantomeno nessun avanzamento importante rispetto all’anno passato, delle province pugliesi, dove si evidenzia ancora una volta il continuo divario tra le ‘due Italie’, tra Nord e Sud. “La forbice differenziale tra territori del Mezzogiorno e del Centro Nord è figlia di politiche di sviluppo nazionali e regionali poco mirate ed efficaci, che si aggiungono a una capacità limitata di progettazione e capacità di spesa di tutte le risorse disponibili. Che le sole province di Lecce, Bat e Bari siano risalite di pochi decimali mentre Foggia, Taranto e Brindisi rimangano in posizioni da allerta, non consola. Leggere che le nostre Province sono tutte nella fascia bassa della classifica dimostra che non si tratta di chiedere incessantemente più risorse per il Sud, e nel nostro caso per la Puglia, ma di avere una visione strategica condivisa per lo sviluppo di tutti i settori produttivi, dove mettere al centro il lavoro, contrattualizzato e sicuro, con un occhio più attento alle politiche sociali e ai servizi ai cittadini, elementi fondamentali per risalire la china. La crescita di giovani Neet, gli insufficienti interventi fino ad oggi per l’occupazione femminile e la mancanza di servizi essenziali alla popolazione – conclude Castellucci – possono essere incentivati adesso con un Patto sociale, su cui da tempo la Cisl insiste, con politiche da attuare con gli investimenti dei fondi del Pnrr quanto mai utili a coniugare sviluppo e sostenibilità, occupazione e benessere”.

Bari, 14 dicembre 2021

Sanità, Cisl Puglia: progettazione e concertazione per il riequilibrio dei servizi
Castellucci: subito una discussione di merito sulle azioni da mettere a terra

“Alla sanità pugliese sono destinati circa 630 milioni di euro: persona, territorio, tecnologia, sicurezza, personale sono i cardini, le chiavi che non possono essere tralasciate per la programmazione e la realizzazione delle azioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resistenza in Puglia”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia alle priorità da applicare al comparto sanitario regionale. “Questo è quanto abbiamo discusso e quanto emerso, come richiesta dalla Cisl regionale alle Istituzioni regionali e territoriali in queste settimane, – aggiunge – per il Pnrr in chiave Puglia relativamente alla missione 6. Occorre la progettazione delle Case della Comunità, dell’adeguamento sismico e strutturale dei Presidi Ospedalieri, degli Ospedali di Comunità, delle Centrali Operative Territoriali e di quanto indispensabile per la formazione del personale, i progetti di digitalizzazione e la ricognizione delle grandi apparecchiature. Il tutto senza dimenticare la telemedicina, le nuove tecnologie da utilizzare per l’assistenza domiciliare e soprattutto il ricorso a nuove figure professionali, intervenendo sulla carenza del personale. È importante da subito, guardare alla progettazione con l’obiettivo del riequilibrio dei servizi offerti in tutti i territori della regione garantendo il numero di personale necessario e un’organizzazione che dia appropriatezza, efficienza ed efficacia delle prestazioni. Per questo – conclude Castellucci – è necessario mettere in moto urgentemente tra Regione e sindacato confederale, il confronto attraverso la cabina di regia già costituita, in quanto i direttori generali delle diverse Asl, avendo ricevuto indicazioni dalla Regione, sono nelle condizioni di aprire da subito una discussione di merito sulle azioni da mettere a terra sui vari territori pugliesi”.

Bari, 3 dicembre 2021

Svimez, Castellucci: affrontare lavoro e povertà con un Patto sociale

“I dati di Svimez confermano le preoccupazioni della Cisl Puglia, di lavoratrici e lavoratori, e quel 46% di licenziati dopo lo sblocco fa il paio con il numero impressionante di famiglie in povertà assoluta”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia, commenta il Rapporto Svimez 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno. “La mancanza di stabilità nel mercato del lavoro – aggiunge – e la forbice negativa sulle retribuzioni tra nord e sud influiscono pesantemente sulla crescita economica, anche della nostra regione, dove è determinante il dato sull'occupazione femminile che non riesce a decollare e con oltre 1 milione di persone emigrate dal Sud, delle quali il 30% con laurea. Altrettanto preoccupante – osserva Castellucci – è il dato riguardo le persone in povertà in questa parte del Paese, specialmente nelle famiglie con figli. Solo con un Patto sociale di grande responsabilità, da tempo proposto dalla Cisl, possiamo risollevare le sorti del Paese: Sud e Nord devono marciare con la stessa velocità. Pertanto ribadiamo che è necessario spendere tutte le risorse disponibili del Pnrr, attraverso una condivisione e una governance partecipata, per attrarre più investimenti utili a rilanciare la Puglia e il Mezzogiorno puntando sulla buona e stabile occupazione”.

Bari, 30 novembre 2021

#giornatacontrolaviolenzasulledonnes, Cisl Puglia: l'indifferenza uccide

Il 25 novembre è una giornata che deve costituire un momento di riflessione sul preoccupante fenomeno e, per ciò che ci riguarda, ribadire l'impegno della CislPuglia nel contrasto ad ogni forma di violenza, sia fisica che psicologica, nonché ogni forma di discriminazione e sopraffazione sulle donne. I dati Istat del secondo trimestre del 2021 mostrano come, malgrado un lieve calo delle vittime rispetto allo stesso periodo del 2020, le richieste di aiuto pervenute al 1522, numero telefonico di pubblica utilità contro la violenza sulle donne e lo stalking, siano purtroppo aumentate. Le chiamate sono state 8.508 (+6,7% rispetto al 2020), le vittime 4.243 (-1,5%). In Puglia per fortuna si è registrata una sensibile riduzione rispetto allo stesso periodo del 2020. Il dato tuttavia non è confortante, poiché poche telefonate non significa automaticamente il calo degli episodi, anzi potrebbe significare paura di denunciare. Come Cisl Puglia continuiamo a sostenere che è necessario tenere accesi i riflettori su questo fenomeno 365 giorni all'anno in ogni contesto lavorativo e sociale. Non basta inasprire solo le condanne per i colpevoli e velocizzare le procedure penali contro i femminicidi. Occorre assieme alle Istituzioni, alle Associazioni qualificate, incentivare percorsi destinati alle donne, sole o con minori, per permettere loro quantomeno un avvio al percorso di riacquisizione dell'autonomia personale e sociale in modo da poter, per esempio, garantire la continuità scolastica per i figli specie se minori. Noi crediamo fermamente entri in gioco la grande opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tramite la missione 4 che prevede più asili nido per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; tra le priorità trasversali c'è proprio la parità di genere e le pari opportunità. La risposta forte a questa piaga è quindi nella prevenzione, attuata solo attraverso l'educazione a scuola, nella famiglia, in ogni contesto di aggregazione. Educazione è sinonimo di non essere indifferenti a questo drammatico fenomeno. C'è bisogno di formazione culturale che realizzi finalmente nuovi comportamenti del vivere civile. Le parole possono fare molto male, ma in genere non uccidono. L'indifferenza sì.

Bari, 25 novembre 2021

Turismo in Puglia, Fisascat Cisl: oltre 80mila dipendenti del settore meritano un lavoro di qualità

Arcadio: Emiliano nomini al più presto un assessore per un confronto col sindacato

I dati sui flussi turistici registrati dall'Osservatorio del Turismo della Regione Puglia da gennaio ad agosto 2021 evidenziano che, malgrado la pandemia, la nostra regione ha registrato numeri molto alti di arrivi di turisti italiani e stranieri. In totale infatti sono stati 2.168.916, distribuiti soprattutto in Salento (30%) e sul Gargano (27%). Gli aeroporti pugliesi di Bari e Brindisi già fino a luglio 2021 segnavano +45% degli arrivi (1.327.000) rispetto allo stesso periodo del 2020. Ancora più interessante è che la Puglia si riconferma per il terzo anno di fila prima tra le regioni italiane per flussi turistici. Gli arrivi registrati sono stati il 25,70% nel 2021 (dati parziali), il 29,34% nel 2020 ed il 24,78% nel 2019. L'agenzia regionale Puglia Promozione ha inoltre preso parte a due importanti meeting del settore: fino al 1 dicembre ha partecipato con successo all'IBTM World di Barcellona, fiera che riunisce gli operatori del turismo congressuale (MICE), proponendosi ai buyers di 72 Paesi con il suo bel clima, due aeroporti internazionali e paesaggi suggestivi; e fino al 9 dicembre a Cannes, all'ILTM, International Luxury Travel Market, dedicato ai viaggi di lusso, una nicchia davvero importante con ricadute positive su un ampio indotto. Se dunque nel biennio 2020-2021 la Puglia ha visto la prevalenza del turismo di prossimità, si conferma comunque una meta importante per i settori leisure, luxury, business, turismo religioso. Come osserva il segretario generale Fisascat Cisl Puglia, Antonio Arcadio, "nella nostra regione ci sono le basi, più che solide, per trasformare il turismo in un settore economico ed occupazionale di alto livello. Le dimissioni dell'assessore regionale Massimo Bray lasciano quindi scoperto un comparto cruciale per l'economia e l'occupazione pugliese. La Fisascat Puglia chiede pertanto – sollecita Arcadio – che il presidente Emiliano provveda al più presto a nominare un nuovo assessore al Turismo per dare risposte agli oltre 80mila lavoratori che operano nel settore e indotto: servono politiche attive, una giusta progettazione del comparto che, considerata l'altissima potenzialità di destagionalizzazione, non può più accontentarsi di lavoratori stagionali con contratti di lavoro di due-tre mesi. Occorrono incentivi per i lavoratori, bonus agli imprenditori per assunzioni a lungo termine. Tutta la Giunta Regionale si confronti col Sindacato – conclude – la questione è di fondamentale importanza, considerato che il turismo è tra i settori beneficiari dei fondi derivanti dal PNRR: un'occasione a cui non ci si può trovare impreparati".

Bari, 4 dicembre 2021

Comunicato Stampa

**“Protocollo nelle aziende e osservatori permanenti nei comuni:
la Capitanata si unisca contro la violenza alle donne.
Paghiamo un prezzo alto di vittime,
affianchiamoci alle donne che vogliono denunciare”.**
Le proposte di Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia

Foggia, 23 novembre 2021

“Le aziende foggiane sottoscrivano il protocollo contro le molestie alle donne sui luoghi di lavoro, ed i comuni istituiscano osservatori permanenti contro la violenza alle donne. Abbiamo tutti il dovere sociale di non lasciare sole le donne che vogliono denunciare. Forze dell’ordine e CAV devono poter contare sulla collaborazione sistematica delle istituzioni.”

Lo propone Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia, in occasione della ‘Giornata internazionale per la eliminazione della violenza contro le donne’.

“Il nostro protocollo è stato firmato in passato da Confindustria e crediamo che possa essere uno strumento importante per prevenire le forme di molestia, di violenza fisica, verbale e psicologica e di sperequazione ai danni delle lavoratrici. La proposta di istituire un osservatorio permanente in ogni comune della provincia di Foggia viene da lontano e la riproponiamo perché può diventare uno strumento importante, non solo di monitoraggio e prevenzione, ma anche di supporto per mettere a disposizione delle vittime, che cercano protezione e aiuto nella denuncia, una rete per rafforzare il complicato, difficile e delicato lavoro dei CAV, oltre che quello delle forze dell’ordine. La Capitanata paga un prezzo alto di donne vittime della violenza, un fenomeno in crescita in tutto il Paese, che ha bisogno della rete e della collaborazione interistituzionale per potenziare la sua azione di contrasto – sottolinea Carla Costantino – Certamente è un fenomeno culturale e comportamentale che paga lo scotto di un sistema che svantaggia le donne, che discrimina meritocrazia e valori, che degenera negli ambiti familiari e lavorativi in molte forme di violenza inaccettabile. Il lavoro è un argine alla violenza, è uno strumento che rafforza le donne, per questo vanno potenziate le azioni per favorire sviluppo ed occupazione, non perdendo l’occasione del PNRR per garantire nuove possibilità lavorative, pari trattamenti retributivi, l’eliminazione delle disparità, delle molestie e delle violenze, lo sfruttamento ed il caporalato. La stessa Ministra per le pari opportunità e la famiglia, ha presentato, anche su sollecitazione della Cisl, in Consiglio dei Ministri, il nuovo Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, che contiene azioni specifiche di prevenzione, informazione e sensibilizzazione, di protezione delle vittime e della loro autonomia lavorativa, di formazione, di tutela delle donne migranti ed interventi sugli uomini autori di violenza”.



Oronzo Moraglia

DOMANI VERTICE A ROMA

Petruzzelli, i timori dei sindacati dopo il passaggio ai privati

MITA BORGOGNO e FRANCESCO PETRUZZELLI a pagina 5

VICENDA PETRUZZELLI Tutti in attesa del vertice di domani con il ministro Franceschini

I sindacati: «Maestranze in allerta»

Dalla Cgil alla Cisl l'appello è quello di salvare il destino dei lavoratori

di FRANCESCO PETRUZZELLI

PREOCCUPATI e non poco. Spettatori interessati al vertice romano in programma domani. Quando intorno a un tavolo si vedranno da una parte il ministro alla Cultura Dario Franceschini e dall'altra Regione Puglia e Comune di Bari, rappresentati dal presidente Emiliano e dal sindaco Antonio Decaro. La travagliata vicenda del teatro Petruzzelli e il suo futuro quanto mai incerto riguardano anche i lavoratori. Le maestranze di tutti i campi - dagli artisti ai tecnici, dai musicisti agli addetti ai vari servizi - che muovono la macchina organizzativa del politeama. La recente sentenza della Corte di Appello di Bari che giovedì scorso ha riassegnato l'immobile agli ex proprietari, i Messeni Nemagna, pone un grosso punto interrogativo sull'esistenza della Fondazione lirico-sinfonica. Quell'ente, riconosciuto da una legge statale (la 310 del 2003), nato sul presupposto giuridico della proprietà pubblica del teatro.

«È una vicenda giuridicamente ingarbugliata che non avrà un fine immediata. Ci auguriamo che tutti gli sforzi dei lavoratori non vengano vanificati e che la tenuta occupazionale regga - avverte Vito Battista, segretario generale Sio-Cgil Bari -. Non possiamo disperdere il rilancio che avuto il Petruzzelli a livello interna-

zionale e noi non faremo mancare il nostro contributo che abbiamo sempre dato con alto senso di responsabilità. Ora la politica faccia la sua parte e intervenga in maniera decisiva ed efficace per il bene dei lavoratori e dei cittadini».

Anche dalla Cisl arriva l'appello a salvare il destino dei lavoratori. «Siamo in attesa che la politica trovi la soluzione, noi possiamo molto poco. Possiamo solo continuare a lavorare sapendo che il cuore pulsante di quel teatro sono le maestranze, pagate meno di qualsiasi altra Fondazione lirico-sinfonica» avverte Oronzo Moraglia segretario generale Fistel-Cisl Puglia. «Vedremo nelle prossime ore, aspettiamo Franceschini. Purtroppo questa situazione è intervenuta mentre eravamo già in difficoltà con la Fondazione per il mancato rispetto di intese sull'integrativo - continua il sindacalista -. Il prossimo anno questi lavoratori avrebbero dovuto vedere il frutto del lavoro di questi anni, ma una interpretazione "unilaterale" della soprintendenza rischia di vanificare gli sforzi relazionali svolti fin qui». Al momento le sigle sindacali restano quindi alla finestra valutando poi eventuali azioni di mobilitazione. «È già in essere uno stato di agitazione - aggiunge Moraglia - e questa storia della proprietà rischia solo di generare ulteriori motivi di ritardo su tutto. Ab-

biamo tanto atteso la ripartenza e non è una soluzione fermarsi. Chi ritiene di aver salvato il teatro, stando dietro le quinte, trovi adesso una soluzione». Soluzione intorno alla quale le varie parti coinvolte potrebbero già mettere le basi nell'incontro di domani, fissato a Roma alle ore 12. Ma difficile pensare che in quella sede e in quell'unica data possano già giungere le risposte tanto attese sia dagli enti locali e sia dai lavoratori dello spettacolo. Rimasti tutti con il fiato sospeso a causa di una sentenza che rimescola le carte di una partita quanto mai in salita. La Fondazione Petruzzelli conta complessivamente 200 lavoratori, di cui 180 a tempo indeterminato e una ventina a tempo determinato.

E ogni stop alla programmazione, visto che la Fondazione resterebbe senza un teatro, getterebbe nello sconforto tutto l'organico, peraltro già al di sotto di quelli che hanno in dotazione le altre fondazioni lirico-sinfoniche sparse per l'Italia (oltre al Petruzzelli ce ne sono tredici). Al momento la politica mantiene un profilo basso sulla vicenda: nessun commento dal presidente Emiliano e allora sindaco della delibera di autotutela che, nel giugno 2010, rendeva pubblica la proprietà del Petruzzelli e che invece oggi i giudici non riconoscono. Nessun intervento ufficiale anche dalle forze politiche di centrodestra e dal M5S. Il Petruzzelli resta così sospeso nel limbo.





METTERE FINE ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, ADESSO!

di Gianfranco Solazzo

Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

Il tema della violenza contro le donne, dei femminicidi in particolare, cui fa riferimento dal 1999 la giornata internazionale del 25 novembre istituita dall'ONU, non può essere unicamente evocato ogni qualvolta le cronache danno conto di fatti cruenti, con il rischio aggiuntivo dell'assuefazione a tal genere di notizie.

L'argomento, che è di profonda valenza sociale e morale, deve piuttosto costituire impegno prioritario, esigente, esigibile, condiviso, di adozione di politiche di genere, con un coinvolgimento che spazi dalle istituzioni alle famiglie alle forze sociali, dal mondo della scuola e della cultura a quello della comunicazione, compresi i *social network*, dall'arte in tutte le sue declinazioni all'economia, dalle agenzie educative all'associazionismo cattolico e laico.

Illuminanti, al riguardo, le parole di Papa Francesco, quando afferma che sono *“una vigliaccheria e un degrado”* per gli uomini e *“per tutta l'umanità”* le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne che, nel mondo, ogni giorno continuano a patire violenza psicologica, verbale, fisica e sessuale.

L'obiettivo aggregante sarà, dunque, abbattere definitivamente l'attuale retaggio negativo, perché ancora insito nella società italiana, di passate concezioni di convivenza civile cristallizzate in chiave maschilista; come, anche, rimuovere gli stereotipi, i pregiudizi, il substrato culturale della violenza, così consentendo alle menti e ai cuori di tutte donne di non essere più considerati dei veri e propri campi di battaglia.

Non vediamo più scorciatoie, anche perché tale fenomeno sempre più spesso riguarda non solo i femminicidi ma anche gli infanticidi, come forma ulteriore di violenza sulle donne.

Dovrà, dunque, essere il sistema-Paese, a tutti i livelli, a svolgere ruolo determinante, assumere decisioni e condividere progetti di sostegno sociale e finanziario, prendere di coscienza dei diritti civili e costituzionali ed attivare buone pratiche da aggiornare mediante il dialogo e la corresponsabilità sociale.

E non dimenticando le misure evocate, al riguardo, dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, nota anche come Convenzione di Istanbul (2011), ovvero Prevenzione, Protezione, Procedimenti penali, Politiche integrate.

Premesso, dunque, che nel corso della vita, una donna su tre subisce violenza e che per il 90 per cento non la denuncia, dare impulso e promuovere la condivisione di politiche di genere non significa parlare solo di donne quanto, invece, elaborare azioni mirate di riorganizzazione complessiva della nostra società, di azzeramento dei modelli culturali ancora dominanti che si ripercuotono negativamente sui ruoli sociali di uomini e di donne.

La Cisl aderisce in questo 2021 alla campagna UN Women *“Orange the World - Mettiamo fine alla violenza contro le Donne adesso!”* a conferma di un impegno quotidiano che, nel territorio Taranto Brindisi, grazie alla nostra presenza capillare nei comuni e nei luoghi di lavoro, è volto a contrastare questo fenomeno in tutte le sue manifestazioni, diffondendo la cultura delle pari opportunità uomo-donna, della tutela dei diritti umani, della dignità delle donne intese come persone, siano esse bambine, ragazze, giovani, madri, lavoratrici, pensionate.

Il quadro complessivo del Paese, dopo quasi due anni di penalizzazioni economiche, sociali, occupazionali, produttive, determinati da una pandemia già alle soglie della quarta ondata, oltre a far proseguire nella conta dei contagiati e dei morti per Covid-19, vede oggi milioni di famiglie cadute in

povertà ed un contestuale incremento delle violenze contro il genere femminile, specie in ambito domestico.

Neppure va sottovalutato che fatti 100 posti di lavoro persi a causa della pandemia, circa il 60% ha riguardato le donne, a fronte del 65% di donne italiane, mamme di bambini piccoli che non lavorano.

Permane, anche, una violenza in ambito lavorativo, magari meno visibile, laddove le donne sono anche vittime di *stalking* senza tacere sul fenomeno mafioso chiamato caporalato, come in Agricoltura, nel Mezzogiorno e non solo; ma anche nei settori Commercio, studi professionali, Turismo, servizi alla persona osserviamo rischi di illegalità ovvero di infiltrazioni criminali e tutto ciò merita l'attenzione non solo sociale ma anche un'azione strutturata degli enti strumentali di controllo del territorio e delle Forze dell'Ordine.

La lista spaventosa delle 107 vittime ad oggi di femminicidi in Italia, uno ogni tre giorni – 1079 dal 2012 - fa invocare insieme con la prevenzione, l'ascolto e l'accoglienza altre misure per implementare la cultura contro la violenza di genere, magari destinando a ciò parte delle risorse europee del *Recovery fund* per consentire a quante siano vittime della violenza di genere di guardare al proprio futuro con la speranza di chi vuole scommettere di nuovo sulla propria felicità, senza più vincoli violenti.

Obiettivo unificante, su cui dovranno convergere tutte le buone pratiche da mettere in campo, resta il lavoro e, pertanto, l'occupazione legale, contrattualizzata, non precaria né a termine e, di conseguenza, un governo nuovo del mercato del lavoro e della formazione di nuove competenze in grado di offrire l'opportunità alle presenti e alle future giovani generazioni di collocarsi, in modalità vincente, nel processo in atto di transizione ecologica e sociale.

Taranto e Brindisi, entrambe città-emblema di un Sud impegnato in percorsi di complessivo riscatto economico e di rilancio produttivo aggiuntivo, sono aree territoriali in cui le donne incontrano ostacoli ed insidie aggiuntive, rispetto ad altre aree del Paese, con l'aggravante che né l'attuale sistema del *welfare* territoriale né quello socio-sanitario regionale, possono considerarsi al momento supporti sufficienti di un'azione mirata al loro compiuto affrancamento sia reddituale che sociale.

Come Cisl territoriale, insieme con tutte le nostre Federazioni di categoria, il sistema Servizi Cisl, il Coordinamento Donne, continueremo con l'impegno di sempre a mantenere i riflettori sempre accesi sui fenomeni richiamati, rilanciando e diffondendo ancora di più nei luoghi di lavoro e nel territorio la cultura della prevenzione, del rispetto delle donne che non devono mai essere lasciate sole, quasi che le violenze debbano ritenersi fatti privati, approfittando inoltre della presente fase di avvio del percorso congressuale per progettare sempre più occasioni di prese di coscienza sia personale che comunitaria.

Gianfranco Solazzo

23 novembre 2021

INACCETTABILE LO STILlicidio DELLE MORTI SUL LAVORO

Dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Notizie di stampa danno conto dell'odierna, ennesima tragedia verificatasi a Massafra, che allunga l'elenco delle morti sul lavoro, nonostante le continue denunce sindacali sul fenomeno, motivate da una progressività di eventi per nulla degni di un Paese civile, come l'Italia, che ha considerato la dignità del lavoro e della persona principi basilari della Carta Costituzionale.

La Cisl manifesta solidarietà e vicinanza alla famiglia di Luigi Aprile, 51 anni, che ha perso la vita mentre lavorava presso l'azienda di logistica Massucco.

Nel manifestare fondata fiducia nella Magistratura, perché prima possibile faccia chiarezza sulla dinamica dell'incidente, auspichiamo ancora una volta che gli Enti strumentali preposti rendano cogenti ispezioni e controlli.

La legalità ed il rispetto di norme e contratti abbia sempre diritto di cittadinanza nei nostri territori, già di per sé interessati dalle molteplici criticità che attanagliano la sfera del lavoro.

Confidiamo, infine, che i protocolli in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in fase di sottoscrizione per distinti settori in Prefettura, tra Parti sociali ed Enti preposti al controllo, possano anche costituire deterrenti in grado di implementare ogni giorno di più una presa di coscienza maggiore, in tutte le componenti delle nostre comunità.

Gianfranco Solazzo

Taranto, 16 dicembre 2021

LA CISL HA INCONTRATO L'ARCIVESCOVO MONS. CALIANDRO

E' stato un incontro svoltosi nel segno di una tradizione ormai consolidata e della comunione fraterna, quello avvenuto lunedì u.s. presso il Teatro dell'Istituto Don Bosco, a Brindisi, tra il **Gruppo dirigente** della **CISL Taranto Brindisi** e l'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni **S.E. Mons. Domenico Caliandro** per il tradizionale scambio di auguri in occasione delle festività di fine anno.

*"I profondi cambiamenti dovuti alla transizione digitale, energetica ed ecologica, trasformeranno settori produttivi interi oltre all'intero modello sociale del Paese; occorre scongiurare che a vecchie disuguaglianze se ne aggiungano di nuove – ha affermato, nell'indirizzo di saluto, il segretario generale **Gianfranco Solazzo** – e ciò pone la necessità, tra l'altro, di investire sul futuro generazionale del territorio, offrendo alle nuove generazioni una rete di servizi sociali che renda appetibile non fuggire dalle loro comunità e quindi poter contare su servizi sanitari efficienti, su asili nido, scuole a tempo pieno, un piano casa di edilizia popolare adeguato e prevedendo anche la possibilità di accesso a mutui o affitti in modalità agevolata"*

Viviamo un periodo storico che auspichiamo si riveli periodo di grazia, ha aggiunto **Solazzo** *"non solo perché tutte le occasioni di crisi possono determinare occasioni di resilienza per venirne fuori meglio di prima e la pandemia può determinare anche questo ma anche perché è entrato nel vivo il periodo 2021-2023 di una Chiesa sinodale nel segno della comunione, della partecipazione, della missione, avviato da Papa Francesco per tutta la Chiesa."*

Mons. Caliandro nel ringraziare il segretario **Solazzo** e con lui la **Cisl Taranto Brindisi** ha augurato a tutti grazia e serenità in attesa del *"Dio che viene"* ed ha annotato come *"La persona è il cuore della Dottrina Sociale della Chiesa. Siamo tutti in relazione con gli altri perché ciascuno riproduce l'unità del Creatore e solo lo sguardo d'insieme fa crescere la coscienza della corresponsabilità e della gratuità."*

L'Arcivescovo ha fatto anche riferimento alla *"sinodalità che assume la fragilità ed evangelizza la paura"* ed ha definito *"la comunione una dimensione della Chiesa, che può essere vista nel dinamismo del camminare insieme, perché così non solo ci si accorda ma si pensa, si costruisce e si elabora nell'unità."*

S.E. Mons. Caliandro e il segretario **Solazzo**, hanno unanimemente ribadito la necessità che la comunità brindisina alimenti una sempre maggiore capacità di concordia, di fare rete e di puntare a traguardi di sviluppo, di occupazione aggiuntiva e di coesione sociale.

UFFICIO STAMPA

Brindisi, 16 dicembre 2021

OCCHIO ALLA TRUFFA DEL PACCO IN GIACENZA

C'è una nuova truffa da cui si devono guardare i consumatori:
la truffa del pacco in giacenza.

Ma in cosa consiste? Vediamo nel dettaglio.

La truffa del pacco in giacenza

È ormai un dato di fatto la crescita esponenziale degli acquisti online per la loro capacità di far risparmiare sicuramente tempo e, a volte, anche denaro. Una delle incognite del commercio elettronico riguarda la consegna del pacco. Soprattutto quando si acquista a ridosso della data in cui vorremmo che il pacco ci venisse recapitato, la preoccupazione che il nostro acquisto non arrivi per tempo è tanta. Pertanto se si è acquistato un prodotto e ci arriva un sms o una mail che ci avvertono che il nostro pacco è in giacenza presso un centro di spedizione perché non crederci e cliccare sul link che per sbloccarne la giacenza?

Cosa succede cliccando sul link

In realtà tramite il clic sul link, i malfattori riescono a carpire codici e dati e a derubarci dei soldi che abbiamo sul conto corrente.

Cosa fare per non essere truffati

A questo punto si aprono due strade:

- se non si aspetta alcun pacco, è semplice: basterà eliminare l'sms o la mail, senza cliccare su alcun link
- se invece si aspetta un pacco perché si è fatto un acquisto, anche se l'indirizzo mail somiglia a quello di uno spedizioniere ufficiale, non cliccare sul link e verificare, ad esempio, tramite il codice di tracciamento, dove si trova effettivamente il nostro pacco ed eventualmente ricontattare il venditore o il corriere incaricato della consegna, nel caso si conosca qual è. In questo modo dovremmo riuscire a scongiurare di essere truffati.

Per ricevere assistenza, contattare le sedi territoriali Adiconsum.

A cura di Adiconsum Puglia
Bari, 10 dicembre 2021



COESIONE SOCIALE E INFRASTRUTTURE: DAL PNRR RISORSE E RISPOSTE PER IL SUD

di **Granfranco Solazzo**

Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

Il dibattito che, da tempo, ha come oggetto percentuali e risorse finanziarie a disposizione del Mezzogiorno, evidenzia come ci sia sempre un'altra verità persino quando si parla di numeri e non è casuale che la Ministra Mara Carfagna, per mettere al riparo gli 82 miliardi per il Sud del Paese, abbia voluto inserire nella Legge di conversione del decreto Governance e Semplificazioni il 40% dei fondi del Recovery, da destinare appunto a tale scopo.

Nonostante ciò, parecchi sono stati i pareri discordanti, tra tecnici, economisti, politici, che hanno evidenziato come da una attenta lettura delle oltre 200 pagine del PNRR non pare che le risorse assegnate al Mezzogiorno ammontino esattamente a tale cifra.

Noi non intendiamo affezionarci ai numeri, quanto invece alla capacità dell'Italia di riuscire a spendere le risorse necessarie a riequilibrare quel *gap* infrastrutturale che da decenni separa il nostro territorio dal resto del Paese.

L'art.119 della Costituzione sancisce che *"... Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni"*.

In attuazione dell'art.119 è intervenuta la legge 42/2009 e segg, che avrebbe dovuto definitivamente evidenziare ed attuare quella coesione, eliminando le diseguaglianze territoriali e definendo una volta per tutte i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), la cui individuazione avrebbe consentito oggi la corretta definizione delle risorse, dei progetti e delle infrastrutture per le quali intervenire .

Ma, ancora una volta, il problema si è ripresentato con il decreto n.77 del 31 maggio 2021 sulla Governance del PNRR, che all'art.59 - Disposizioni urgenti in materia di perequazione infrastrutturale - prevede che al fine di assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità *"sentite le amministrazioni competenti, effettua, limitatamente alle infrastrutture statali, la ricognizione del numero e della classificazione funzionale delle strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, nonché del numero e dell'estensione, con indicazione della relativa classificazione funzionale, delle infrastrutture statali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali."*

In relazione alle infrastrutture non di competenza statale *"la ricognizione è effettuata dagli enti territoriali, nonché dagli altri soggetti pubblici e privati competenti, entro e non oltre la data del 31 ottobre 2021. La ricognizione effettuata dagli enti territoriali è comunicata dalle singole Regioni e dalle Province autonome, entro e non oltre la data del 31 dicembre 2021, al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri"*.

Non sappiamo se le rispettive amministrazioni nazionali e territoriali, abbiano effettivamente, provveduto a tale ricognizione né se essa risulta *in itinere*.

Nel primo caso sarebbe opportuno conoscere quale sia il risultato della ricognizione effettuata nella Regione Puglia, al fine di verificare quali interventi sono ritenuti effettivamente

necessari per una perequazione infrastrutturale che i pugliesi attendono fin dalla nascita della Repubblica.

E, poi, effettuare questa ricognizione darebbe l'effettiva misura di quante risorse del PNRR effettivamente avrebbe bisogno il Mezzogiorno, la Puglia, i suoi territori, Taranto e Brindisi per quanto ci riguarda.

La questione infrastrutturale al Sud è purtroppo conseguenza del gioco della spesa storica del nostro Paese, nella logica che le Regioni più ricche in grado di spendere hanno sempre ricevuto assai più di quelle non in grado di farlo.

Ciò si è rivelato ancora peggio di quanto affermava Don Milani, che *“non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diseguali.”*

Per essere in grado di progettare e di spendere le risorse derivanti dal PNRR sarebbe opportuna, oltretutto, una reale verifica sulla qualità e quantità di quel capitale umano aggiuntivo di cui dotare gli Enti territoriali, i Comuni *in primis*.

Fare il contrario significherebbe affidare questa partita delicata ai mille esperti di cui si parla, 70 dei quali in Puglia, da assumere a tempo determinato, senza una verifica degli effettivi fabbisogni e con concorsi effettuati *on line* con l'incognita di non poterne efficacemente verificare la specifica professionalità.

E lascia basiti leggere sulla stampa principi evocati proprio da chi dovrà sovrintendere al programma del PNRR, ossia che l'obiettivo delle risorse ottenute dall'Europa non sarebbe affatto quello di dare vita ad un programma di inclusione territoriale.

Facciamo fatica, anzi rifiutiamo di considerare tale notizia come erronea interpretazione degli organi stampa quasi che, ahinoi, non avessimo per nulla compreso lo spirito e la lettera del *Next Generation Eu*.

E' invece vero che il PNRR, soprattutto nella missione 5 ha ben sancito, tra l'altro, l'obiettivo del *“riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne”*.

Sono queste le ragioni per cui, come Cisl, abbiamo preteso a livello nazionale che il sindacato avesse ruolo attivo al tavolo del partenariato, con pari modello da esportare anche a livello regionale e ci attendiamo che un protocollo specifico codifichi tutto ciò, perché al di là delle risorse in percentuale che dovranno essere assegnate al Mezzogiorno ci interessa come, dove e quali risultati si dovranno ottenere.

Perdere questo treno sarebbe imperdonabile.

Il debito enorme che abbiamo deciso di accollarci, con gli oltre 200 MD del PNRR sarà messo a carico delle nuove generazioni che ne trarranno qualche beneficio solo se verrà consegnato loro un Paese ed un Mezzogiorno per quanto ci riguarda, che riconosca e garantisca i diritti costituzionali di un lavoro dignitoso, un'appropriata assistenza sanitaria, una realizzazione del proprio destino professionale, che non faccia rinunciare agli affetti e, ancor meglio, contribuisca al miglioramento del tasso demografico.

Gianfranco Solazzo

6 dicembre 2021



PREMIO CAPITELLO 2021 AL DOTT. ANTONIO DE DONNO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI BRINDISI

Promossa dalla **Cisl Taranto Brindisi** con la Presidenza **Adiconsum Taranto Brindisi**, si terrà venerdì 3 dicembre 2021 con inizio alle ore 10.00, rispettando le regole del distanziamento sociale, la 5^a Edizione di conferimento del **Premio Capitello**, nel corso di una suggestiva cerimonia presso la Sala della Colonna (pt) di Palazzo Nervegna a Brindisi. **Emilio Di Conza**, Presidente Adiconsum Puglia presiederà la cerimonia che sarà introdotta da **Gianfranco Solazzo** Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi. A seguire, **Antonio Bosco** Presidente Adiconsum Taranto Brindisi illustrerà le motivazioni del **Premio Capitello 2021** che sarà conferito al **Dott. Antonio De Donno, Procuratore della Repubblica di Brindisi**. Presenzierà alla cerimonia **Antonio Castellucci** Segretario Generale Cisl Puglia, mentre le conclusioni saranno di **Carlo De Masi, Presidente Nazionale Adiconsum**. Nelle precedenti Edizioni il **Premio Capitello** è stato conferito: al **Dott. Maurizio Masciopinto**, Questore di Brindisi (2017), al **Progetto Policoro**, dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni (2018), al **Dott. Umberto Guidato**, Prefetto di Brindisi e Premio Capitello Speciale ad **Annamaria Furlan**, Segretaria generale nazionale Cisl (2019), al **Dipartimento Prevenzione Asl Brindisi: Dott. Stefano Termite** (Direttore), **Dott.ssa Elita Mastrovito** (Assistente Sanitaria) (2020).

Brindisi, 1 dicembre 2021

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Documenti



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Ufficio Comunicazione esterna
Relazioni con i Media

Comunicato stampa

Roma, 16 dicembre 2021

OSSERVATORIO SUL PRECARIATO

Pubblicati i dati di settembre 2021¹

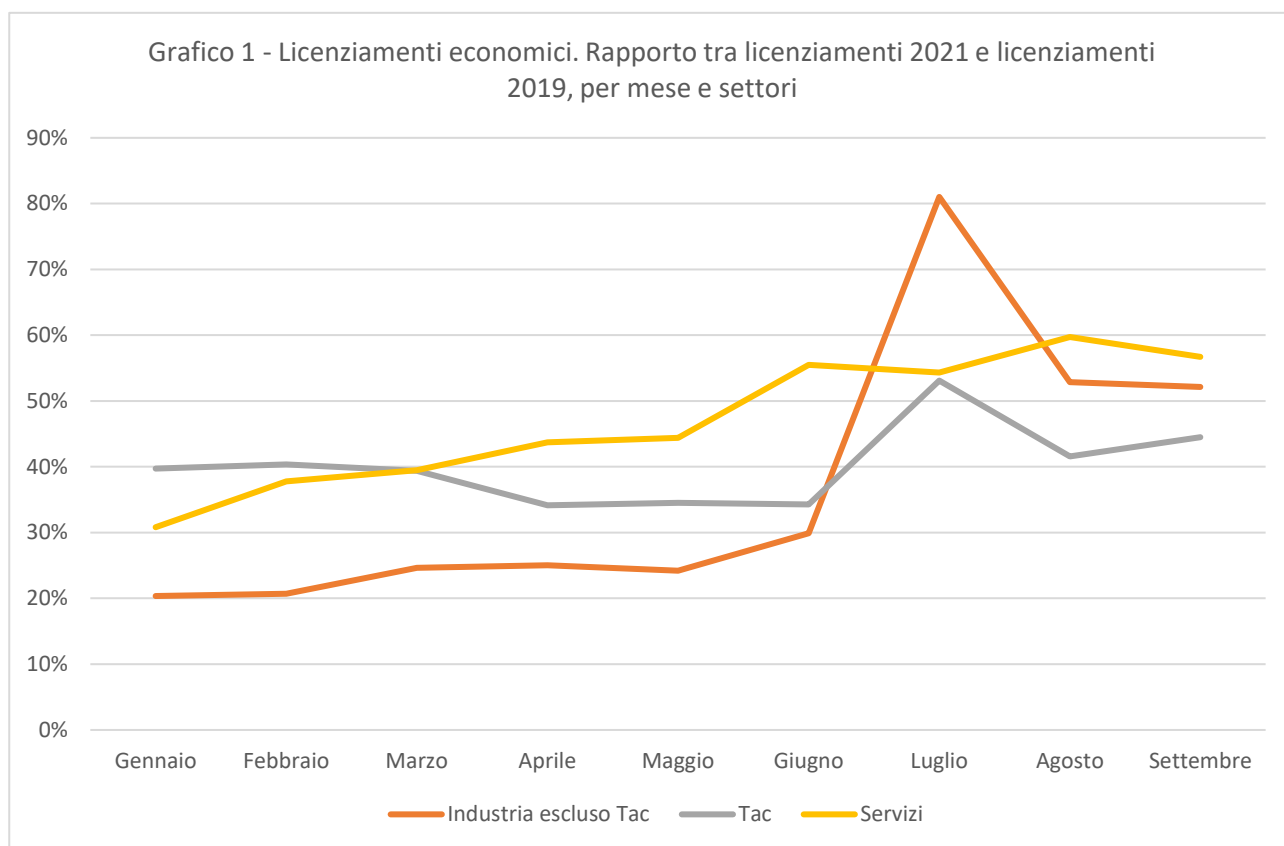
LA DINAMICA DEI FLUSSI

Le **assunzioni** attivate dai datori di lavoro privati nei primi nove mesi del 2021 sono state **5.265.000**, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (+19%) dovuto alla marcata crescita osservata a partire da marzo 2021. Essa ha interessato tutte le tipologie contrattuali, risultando però più accentuata per le assunzioni con contratti di somministrazione (+32%) e stagionali (+31%) mentre per le altre tipologie si registrano aumenti più contenuti: apprendisti (+22%), tempo determinato (+18%), intermittenti (+14%) e tempo indeterminato (+8%). Per quanto riguarda le classi dimensionali, le aziende con "100 e oltre dipendenti" hanno fatto registrare, nel terzo trimestre 2021, gli incrementi (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente) più significativi generalizzati a tutte le tipologie contrattuali. Per quanto riguarda le tipologie orarie l'incremento, confrontando sempre terzo trimestre 2021 con terzo trimestre 2020, ha interessato essenzialmente le prestazioni a tempo pieno.

Le **trasformazioni** da tempo determinato nei primi nove mesi del 2021 sono risultate 339.000, in flessione rispetto allo stesso periodo del 2020 (-11%); dal secondo trimestre 2021 si registrano comunque variazioni sempre positive. Nello stesso periodo le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo risultano essere aumentate del +20%.

Le **cessazioni** fino a settembre 2021 sono state in complesso **4.452.000**, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7%). In flessione le cessazioni dei contratti intermittenti (-10%), pressoché stabili le cessazioni di contratti a tempo determinato (-1%), in aumento tutte le altre tipologie, contratti in somministrazione (+22%), contratti in apprendistato (+19%), contratti a tempo indeterminato (+13%) e contratti stagionali (+11%). Dal 1 luglio 2021 per i comparti industriali con esclusione del tessile-abbigliamento-calzature (Tac) sono cadute le restrizioni ai licenziamenti, attivate nella primavera del 2020 e successivamente confermate per contrastare gli effetti occupazionali della pandemia. Il grafico 1 consente di valutare, per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, il primo impatto di queste modifiche, ponendo a confronto il livello mensile dei licenziamenti economici nel 2021 con il livello osservato nel 2019, in un contesto quindi pre-pandemico.

¹ La natura tipicamente amministrativa delle fonti informative utilizzate per la predisposizione dell'Osservatorio comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, dovuto a ritardi nella trasmissione delle denunce contributive, rettifiche di quelle già trasmesse, miglioramenti delle procedure informatiche che supportano lo svolgimento delle attività istituzionali e l'elaborazione delle informazioni. Tutto ciò può dar luogo a rettifiche dei dati contenuti in precedenti pubblicazioni; il consolidamento dei dati avviene normalmente nell'arco di tre mesi dalla prima pubblicazione.



Si osserva che nel mese di luglio 2021 nell'industria (escluso Tac) il numero di licenziamenti registrati si è significativamente avvicinato al livello del 2019 (da un rapporto continuo, per i mesi precedenti, attorno al 20-30% si è saliti all'80%) ma non l'ha comunque raggiunto e nei successivi mesi di agosto e settembre non si è affatto verificato un ulteriore avvicinamento.

Nel periodo gennaio-settembre 2021, sono stati 21.522 i rapporti di lavoro (12.711 assunzioni e 8.811 trasformazioni a tempo indeterminato) che hanno usufruito dei benefici previsti dall'esonero triennale strutturale per le attivazioni di contratti a tempo indeterminato di giovani fino a 35 anni (legge n. 205/2017), valore in forte diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-65%). Tale riduzione va valutata tenendo conto dell'istituzione dell'esonero per nuove assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di giovani (art.1 Legge n. 178/2020) reso operativo con messaggio Inps pubblicato nel mese di ottobre 2021 ma al momento non ancora amministrativamente rilevabile.

Nel corso dei primi nove mesi del 2021 sono state 202.000 le attivazioni a tempo indeterminato che hanno beneficiato della decontribuzione per il Sud.

Nel complesso, considerando tutte le misure e anche le agevolazioni per la trasformazione da apprendistato in tempo indeterminato, si registra che sull'insieme di circa 1.457.000 attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato quelle agevolate risultano 541.000 con un'incidenza pari al 37%².

² Per maggiori approfondimenti sugli incentivi si rimanda al *Focus* che sarà pubblicato il prossimo 23 dicembre.

LA CONSISTENZA DEI RAPPORTI DI LAVORO

Il **saldo annualizzato**, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, identifica la **variazione tendenziale** delle posizioni di lavoro (differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese osservato rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente).

Il saldo annualizzato, dopo gli andamenti negativi registrati nei mesi più acuti della pandemia nella primavera del 2020 e nell'autunno-inverno 2020-2021, a marzo ha segnalato un continuo recupero. A giugno 2021 si sono registrate 694.000 posizioni di lavoro in più rispetto al giugno 2020; nei mesi successivi tale crescita si è assestata e a settembre risulta pari a +557.000, con un saldo positivo in tutte le tipologie contrattuali. In particolare per il tempo indeterminato la variazione positiva risulta pari a 173.000 unità mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione complessiva è pari a 384.000 unità, con un ruolo rilevante sia dei rapporti a termine che dei rapporti in somministrazione.

Confrontando la situazione a settembre 2021 con settembre 2019 registriamo un saldo decisamente positivo per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+366.000: si sommano risultati positivi sia per la prima che la seconda annualità considerata); anche per l'insieme delle altre tipologie contrattuali a livello biennale il saldo risulta marcatamente positivo (+179.000) con il pieno recupero della perdita che era stata registrata tra settembre 2020 e settembre 2019 (-205.000).

La **tab. 1** dettaglia questi risultati per regione. A livello biennale si registrano saldi complessivamente positivi per tutte le regioni. Una significativa differenza emerge a proposito dei contratti diversi dal tempo indeterminato, per i quali in tutte le regioni del Centro-Nord tra settembre 2020 e settembre 2019 si erano registrati saldi fortemente negativi, poi recuperati nel 2021 (unica eccezione ancora leggermente in rosso è il Trentino Alto Adige). Su base biennale particolarmente rilevante risulta la crescita dei contratti diversi dal tempo indeterminato osservata in Campania, Sicilia e Puglia.

Tab. 1 - Variazione delle posizioni di lavoro tra settembre 2021 e settembre 2020, settembre 2020 e settembre 2019, settembre 2021 e settembre 2019, PER REGIONE

	Variazione settembre 2020 su settembre 2019			Variazione settembre 2021 su settembre 2020			Variazione settembre 2021 su settembre 2019		
	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale
PIEMONTE	11.154	-15.661	-4.507	5.499	25.786	31.285	16.653	10.125	26.778
VALLE D'AOSTA	224	-139	85	341	322	663	565	183	748
LOMBARDIA	43.842	-61.541	-17.699	35.937	72.022	107.959	79.779	10.481	90.260
LIGURIA	3.338	-3.070	268	2.308	11.938	14.246	5.646	8.868	14.514
TRENTINO ALTO ADIGE	5.822	-9.669	-3.847	3.524	8.811	12.335	9.346	-858	8.488
VENETO	23.709	-36.223	-12.514	9.439	37.917	47.356	33.148	1.694	34.842
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.862	-5.306	-444	1.174	9.995	11.169	6.036	4.689	10.725
EMILIA ROMAGNA	15.199	-24.219	-9.020	9.025	37.972	46.997	24.224	13.753	37.977
TOSCANA	12.510	-24.274	-11.764	5.944	28.868	34.812	18.454	4.594	23.048
MARCHE	4.860	-4.086	774	3.299	10.135	13.434	8.159	6.049	14.208
UMBRIA	2.657	-3.054	-397	2.509	5.020	7.529	5.166	1.966	7.132
LAZIO	21.235	-17.329	3.906	24.737	31.261	55.998	45.972	13.932	59.904
ABRUZZO	1.543	3.357	4.900	4.219	7.807	12.026	5.762	11.164	16.926
MOLISE	622	102	724	677	1.274	1.951	1.299	1.376	2.675
CAMPANIA	15.935	-3.472	12.463	22.552	27.548	50.100	38.487	24.076	62.563
PUGLIA	8.666	-829	7.837	15.562	21.777	37.339	24.228	20.948	45.176
BASILICATA	169	429	598	2.049	1.573	3.622	2.218	2.002	4.220
CALABRIA	2.761	1.037	3.798	5.563	5.096	10.659	8.324	6.133	14.457
SICILIA	9.442	6.662	16.104	15.139	23.517	38.656	24.581	30.179	54.760
SARDEGNA	3.902	-7.399	-3.497	4.071	15.608	19.679	7.973	8.209	16.182
Totale ITALIA	192.449	-205.215	-12.766	173.262	384.080	557.342	365.711	178.865	544.576

La **tab. 2** dettaglia i medesimi risultati per settore. Il maggior contributo alla crescita, rispetto ai livelli pre-pandemici, è fornito dal settore delle costruzioni (+150.000 posizioni rispetto a settembre 2019); seguono terziario professionale (+107.000) e commercio (+91.500). Variazioni negative sono evidenziate per il comparto alberghiero-ristorazione (-19.000), per il tessile-abbigliamento-calzature (-12.000), per il comparto finanza-assicurazioni (-10.000, in questo caso in seguito alla contrazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato) e per le attività di intrattenimento e culturali (-3.500): in tutti questi comparti il ridimensionamento è dovuto alla contrazione delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

Tab. 2 - Variazione delle posizioni di lavoro tra settembre 2021 e settembre 2020, settembre 2020 e settembre 2019, settembre 2021 e settembre 2019, PER SETTORE

	Variazione settembre 2020 su settembre 2019			Variazione settembre 2021 su settembre 2020			Variazione settembre 2021 su settembre 2019		
	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale
Att. collegate agricoltura	1.498	-515	983	983	-80	903	2.481	-595	1.886
Estrattive	150	-194	-44	-44	-253	-297	106	-447	-341
Alimentari	7.947	-6.434	1.513	1.513	6.365	7.878	9.460	-69	9.391
Tac (tessile abbigliamento calzature)	-428	-8.755	-9.183	-9.183	6.715	-2.468	-9.611	-2.040	-11.651
Legno-mobiliario	715	-1.716	-1.001	-1.001	6.305	5.304	-286	4.589	4.303
Metalmecanico	17.067	-17.903	-836	-836	41.474	40.638	16.231	23.571	39.802
Carta, chimica, altre industrie	6.910	-8.271	-1.361	-1.361	14.596	13.235	5.549	6.325	11.874
Utilities	3.459	-483	2.976	2.976	2.990	5.966	6.435	2.507	8.942
Costruzioni	41.233	13.028	54.261	54.261	41.450	95.711	95.494	54.478	149.972
Commercio	43.933	-24.073	19.860	19.860	51.778	71.638	63.793	27.705	91.498
Alloggio, ristorazione	10.861	-94.728	-83.867	-83.867	148.318	64.451	-73.006	53.590	-19.416
Trasporti e comunicazioni	13.787	-14.932	-1.145	-1.145	37.121	35.976	12.642	22.189	34.831
Attività finanziarie e assicurative	-4.511	-1.071	-5.582	-5.582	1.287	-4.295	-10.093	216	-9.877
Terziario professionale	28.777	-19.416	9.361	9.361	88.261	97.622	38.138	68.845	106.983
Fornitura di personale (include la somministrazione)	744	-974	-230	-230	90.525	90.295	514	89.551	90.065
Istruzione; sanità e ass. sociale	13.393	924	14.317	14.317	11.171	25.488	27.710	12.095	39.805
Attività artistiche, intrattenimento; riparazioni	6.914	-19.702	-12.788	-12.788	22.085	9.297	-5.874	2.383	-3.491
Totale complessivo	192.449	-205.215	-12.766	-12.766	570.108	557.342	179.683	364.893	544.576

I dati riportati in **tab. 3**,³ che aggiornano analoghe elaborazioni presentate nel recente Rapporto annuale, evidenziano come nel corso dell'anno si sia sviluppato il processo di riassorbimento della Cassa integrazione: a marzo i lavoratori in Cig risultavano ancora poco meno di 2 milioni con una media pro capite di 75 ore (nel mese osservato); a settembre risultavano pari a circa 550.000 unità con una media di 69 ore pro-capite.

³ Si tratta di dati relativi alla Cig Covid e Cig non Covid (esclusi CIGS e gli interventi del Fondo Bilaterale Artigianato) aggiornati con le informazioni disponibili fino al 6 dicembre.

Tab. 3 - Lavoratori beneficiari di Cig*

Mese	N. beneficiari	Ore medie
Marzo 2020	4.737.300	67
Aprile 2020	5.620.337	107
Maggio 2020	4.541.893	73
Giugno 2020	3.040.200	64
Luglio 2020	1.908.116	57
Agosto 2020	1.225.570	66
Settembre 2020	1.160.834	63
Ottobre 2020	1.355.389	62
Novembre 2020	1.902.507	72
Dicembre 2020	1.924.497	69
Gennaio 2021	1.746.407	75
Febbraio 2021	1.692.301	72
Marzo 2021	1.950.915	75
Aprile 2021	1.857.020	73
Maggio 2021	1.442.020	70
Giugno 2021	1.079.570	67
Luglio 2021	618.635	72
Agosto 2021	503.662	76
Settembre 2021	546.051	69

* Il dato mensile dei beneficiari comporta lievi sovrastime derivanti dal fatto che nello stesso mese alcuni lavoratori possono essere stati indennizzati con entrambe le modalità di pagamento previste (diretta e a conguaglio). I dati presentati tengono conto sia della Cig Covid sia della Cig non Covid. Dall'osservazione restano esclusi la Cig straordinaria e gli interventi del Fondo Bilaterale Artigianato.

IL LAVORO OCCASIONALE

La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO) a settembre 2021 si attesta intorno alle 15.000 unità (in diminuzione dell'8% rispetto allo stesso mese del 2020); l'importo medio mensile lordo della loro remunerazione effettiva risulta pari a 244 euro.

Per quanto attiene ai lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF), a settembre 2021 essi risultano circa 12.000, in aumento del 16% rispetto a settembre 2020, l'importo medio mensile lordo della loro remunerazione effettiva risulta pari a 178 euro.

I dati completi sono consultabili sulla home page del sito istituzionale dell'Inps (www.inps.it) nella sezione Dati e analisi/Osservatori Statistici, report dal titolo "Osservatorio sul precariato".



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Direzione centrale Organizzazione e Comunicazione
Ufficio Relazioni con i Media

Comunicato stampa

Roma, 15 dicembre 2021

Osservatorio lavoratori dipendenti e indipendenti 2015-2020

**25,6 milioni di lavoratori nel 2020:
+2,3% rispetto al 2015, +0,3% rispetto al 2019**

L'Osservatorio su lavoratori dipendenti e indipendenti pubblicato oggi, integra i dati di tutti gli assicurati presso le diverse gestioni previdenziali Inps, dipendenti e autonomi, circa il 95% degli occupati in Italia. Sono esclusi infatti solo i professionisti iscritti alle Casse previdenziali degli ordini professionali – a meno che non abbiano anche posizioni di lavoro con obbligo di contribuzione all'Inps – e poche altre tipologie di lavoro autonomo occasionale esentate da contribuzione a fini previdenziali.

Nel 2020 il numero di lavoratori dipendenti e indipendenti è risultato pari a 25.630.000, in leggera crescita rispetto al 2019 (+0,3%). Dal 2015 il numero complessivo di lavoratori è aumentato di 569mila unità (+2,3%), mentre – a causa della pandemia – è diminuito il numero medio di settimane lavorate nell'anno: dalle 42,9 settimane del 2019 si è scesi a 40,2 nel 2020. Anche il reddito medio annuo da lavoro ha subito una diminuzione, pari al -6,0%.

L'andamento degli occupati distinti secondo la posizione prevalente è molto diversificato:

- tra il 2015 e il 2020, gli artigiani perdono circa 150mila unità (-9,1%), i commercianti 107mila (-5,1%) e gli agricoli autonomi 15mila (-3,4%);
- nel 2020, i lavoratori dipendenti del settore privato scendono sotto i 15 milioni, con una riduzione del -3,1% rispetto al 2019 (15,4 milioni);
- tra il 2015 e il 2020 crescono del 4,0% i dipendenti pubblici, in particolare nell'ultimo anno (+2,6% rispetto al 2019);
- i lavoratori domestici presentano un trend decrescente nel periodo 2015-2019 e una crescita del +7,0% nel 2020 rispetto al 2019;
- gli operai agricoli, dopo un momento di crescita tra 2017 e 2018, segnano un calo nell'ultimo biennio;
- in netto calo i lavoratori parasubordinati, che perdono 282mila unità tra il 2015 e il 2020 (-15,8%);
- per quanto riguarda, infine, i lavoratori in prevalenza impiegati con voucher o con contratti di lavoro occasionale, si osserva un andamento crescente fino al massimo di 812mila lavoratori nel 2016, poi una secca contrazione fino al minimo di 40mila lavoratori nel 2019 e la ripresa nel 2020 con 498mila lavoratori.

Nel 2020 gli uomini rappresentano il 56,0% degli occupati, con un numero medio di settimane lavorate pari a 41,3 e un reddito medio annuo di 24.702 euro. Le donne hanno lavorato in media 38,8 settimane, con un reddito medio annuo di 17.929 euro.

Osservando l'andamento per classe di età emerge l'incremento dei giovani da 20 a 24 anni (+2,0% nel periodo 2015-2020). Andamenti decisamente crescenti per le classi di età più anziane, in particolare 55 anni e oltre, in conseguenza del generale invecchiamento della popolazione. Le classi di età centrali presentano trend negativi sia nel periodo 2015-2020 (-13,0% per la classe 35-39 anni e -14,3% per la classe 40-44 anni) sia nell'ultimo anno (rispettivamente -2,4% e -4,2%).

Riguardo alla distribuzione territoriale dei lavoratori, nel 2020 il 29,3% degli occupati è attivo nel Nord ovest (7,5 milioni di lavoratori). A seguire il Nord est con il 22,7%, pari a circa 5,8 milioni di lavoratori, il Centro con il 21,2% (oltre 5,4 milioni di lavoratori) e infine il Sud, con il 18,4% (circa 4,7 milioni di lavoratori) e le Isole con l'8,3% (2,1 milioni di lavoratori).

Nel 2020 i lavoratori con cittadinanza extra Ue sono il 9,4% (-1,0% rispetto al 2019), mentre i lavoratori comunitari risultano pressoché stabili rispetto all'anno precedente. L'incidenza degli extracomunitari è massima (46,1%) tra i domestici e minima (0,3%) tra i dipendenti pubblici. Quote significative di lavoratori extracomunitari si riscontrano tra gli operai agricoli (20,6%) e tra i commercianti (10,6%). I lavoratori extracomunitari sono caratterizzati da valori più bassi, rispetto ai comunitari, per quanto riguarda sia il numero medio di settimane lavorate (36,1 contro 40,6 dei comunitari) sia il reddito medio da lavoro (12.820 euro contro 22.644 euro dei comunitari).

Con riferimento al 2020, 875.978 lavoratori (pari al 3,4% dei lavoratori dell'anno) sono sicuramente pensionati che lavorano, in quanto beneficiari di una pensione diretta di vecchiaia o anzianità già da prima del 2020, mentre 329.470 (pari all'1,3% dei lavoratori del 2020) sono nuovi pensionati nel 2020 che, però, potrebbero aver lavorato solo nel periodo precedente la decorrenza della pensione e pertanto non necessariamente sovrappongono la condizione di pensionati a quella di lavoratori. Limitando l'analisi ai lavoratori già pensionati si osserva che la loro incidenza è maggiore tra quanti nel 2020 hanno svolto attività di lavoro prevalentemente autonomo, occasionale o parasubordinato. In particolare, la quota di pensionati occupati è massima tra i lavoratori occasionali (43,9%), tra i lavoratori autonomi agricoli (22,3%) e tra i lavoratori di alcune categorie afferenti alla gestione separata: altri collaboratori (26,4%), amministratori (15,8%) e collaboratori (11,5%).

30 novembre Covid-19, alla data del 31 ottobre denunciati all'Inail più di 183mila contagi sul lavoro

Online il 21esimo report curato dalla Consulenza statistico attuariale e le schede regionali aggiornate: le infezioni segnalate all'Istituto sono 1.511 in più rispetto alla fine di settembre (+0,8%). Nei primi 10 mesi di quest'anno i casi sono in calo del 57,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. I decessi da inizio pandemia sono 782

ROMA - È online il 21esimo report nazionale sui contagi sul lavoro da Covid-19 elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail, pubblicato oggi insieme alla versione aggiornata delle schede di approfondimento regionali. Dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 ottobre le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Istituto sono 183.147, pari a oltre un sesto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e al 3,8% del totale dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) alla stessa data. Rispetto alle 181.636 denunce rilevate dal monitoraggio precedente del 30 settembre 2021, i casi in più sono 1.511 (+0,8%), di cui 619 riferiti a ottobre, 254 a settembre e 117 ad agosto scorsi, mentre gli altri 521 casi riguardano per il 63,5% gli altri mesi del 2021 e il restante 36,5% il 2020. Il consolidamento dei dati permette, infatti, di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti.

I casi di contagio denunciati da gennaio a ottobre di quest'anno, benché non consolidati, sono in calo del 57,2% rispetto ai primi 10 mesi dell'anno scorso. Il 2020, con 148.216 infezioni totali denunciate, raccoglie l'80,9% degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, con i mesi di novembre (40.536 denunce) e marzo (28.671) ai primi due posti per numero di casi. Il 2021, con 34.931 contagi denunciati in 10 mesi, al momento pesa invece per il restante 19,1%. Da febbraio di quest'anno il fenomeno è in significativa discesa e i 237 casi di giugno, sebbene ancora provvisori, rappresentano il minor numero di contagi mensili registrati dall'anno scorso, sensibilmente inferiore anche al precedente minimo osservato a luglio del 2020 (con poco più di 500 casi).

Le morti sul lavoro da Covid-19 denunciate all'Inail dall'inizio della pandemia sono 782, oltre un quarto del totale dei decessi denunciati all'Inail da gennaio 2020, con un'incidenza dello 0,6% rispetto al complesso dei deceduti nazionali comunicati dall'Iss alla stessa data. Rispetto ai 762 casi rilevati dal monitoraggio dello scorso 30 settembre, i decessi sono 20 in più, di cui uno avvenuto a ottobre e i restanti 19 riconducibili ai mesi precedenti (13 avvenuti nel 2021 e 6 nel 2020). Il 2020 con 559 decessi da Covid-19 raccoglie il 71,5% di tutti i casi mortali da contagio sul lavoro pervenuti fino al 31 ottobre di quest'anno, con il mese di aprile al primo posto per numero di deceduti (195), seguito da marzo (140). Il 2021, con 223 decessi nei primi 10 mesi, al momento pesa invece per il 28,5% sul totale delle infezioni di origine professionale con esito mortale.

L'analisi territoriale, che è possibile approfondire anche attraverso le schede regionali aggiornate, evidenzia una distribuzione delle denunce del 42,3% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,1%), del 24,6% nel Nord-Est (Veneto 10,5%), del 15,3% al Centro (Lazio 6,7%), del 12,9% al Sud (Campania 5,9%) e del 4,9% nelle Isole (Sicilia 3,3%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono quelle di Milano (9,6%), Torino (6,9%), Roma (5,3%), Napoli (4,0%), Brescia e Varese (2,5% ciascuna), Verona e Genova (2,4% ciascuna), e Bologna (2,3%). Milano è anche la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali accaduti nel

solo mese di ottobre, seguita da Roma, Torino, Napoli, Ravenna, Foggia, Ancona, Firenze, Bergamo e Catania. Le province che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di settembre – non per contagi avvenuti nel mese di ottobre ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti – sono però quelle di Siracusa, Taranto, Trapani, Vibo Valentia, Matera, Caltanissetta, Pistoia e Reggio Calabria.

Prendendo in considerazione solo i decessi, la quota del Nord-Ovest sul totale scende al 36,3% (prima la Lombardia con il 24,8%), mentre il Sud, con il 26,1% dei casi mortali denunciati, contro il 12,9% riscontrato sul complesso delle denunce, precede il Centro (18,0%), il Nord-Est (12,8% rispetto al 24,6% delle denunce totali) e le Isole (6,8%). Le province con più decessi da inizio della pandemia sono Napoli (con l'8,1%), Roma (7,7%), Milano (6,6%), Bergamo (6,4%), Brescia e Torino (4,0% ciascuna), Cremona (2,4%), Genova (2,3%), Bari, Caserta e Palermo (2,2% ciascuna), e Parma (2,0%).

La maggioranza dei casi mortali riguarda gli uomini (83,2%) e i lavoratori nelle fasce di età 50-64 anni (71,8%), over 64 anni (18,5%) e 35-49 anni (9,1%), mentre tra gli under 35 si registra solo lo 0,6% dei morti e nessuna lavoratrice. Allargando l'analisi a tutti i contagi sul lavoro da Covid-19, il rapporto tra i generi si inverte. La quota femminile sul totale delle denunce, infatti, è pari al 68,3%. Il numero delle lavoratrici contagiate supera quello dei lavoratori in tutte le regioni, a eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, dove l'incidenza delle donne sul complesso delle infezioni di origine professionale è, rispettivamente, del 48,8%, del 45,8% e del 44,2%.

L'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per i contagiati di entrambi i sessi e 59 per i deceduti (57 per le donne, 59 per gli uomini). Il 42,5% del totale delle denunce riguarda la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (18,9%) e over 64 anni (2,0%). L'86,5% delle denunce riguarda lavoratori italiani. Il restante 13,5% sono stranieri, concentrati soprattutto tra i lavoratori rumeni (pari al 21,0% dei contagiati stranieri), peruviani (12,6%), albanesi (8,1%), moldavi (4,6%), ecuadoriani (4,1%) e svizzeri (3,9%). Più di nove morti su 10 sono italiani (90,7%), mentre la comunità straniera con più decessi denunciati è quella peruviana (con il 16,4% dei casi mortali dei lavoratori stranieri), seguita da quelle albanese (12,3%) e rumena (8,2%).

La stragrande maggioranza dei contagi e dei decessi (rispettivamente 96,9% e 88,1%) riguarda l'Industria e servizi, con i restanti casi distribuiti nelle gestioni assicurative per Conto dello Stato (amministrazioni centrali dello Stato, scuole e università statali), Agricoltura e Navigazione. Sono poco più di tremila, in particolare, le infezioni di origine professionale di insegnanti, professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private, riconducibili sia alla gestione dei dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi.

Il settore della sanità e assistenza sociale – che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili – è sempre al primo posto tra le attività produttive con il 65,0% delle denunce e il 22,4% dei casi mortali codificati, seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e amministratori regionali, provinciali e comunali), con il 9,1% dei contagi e il 10,4% dei casi mortali. Gli altri settori più colpiti sono il noleggio e servizi di supporto alle imprese (vigilanza, pulizia e call center), il trasporto e magazzinaggio, secondo per numero di decessi con il 12,9% del totale, il manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla stampa, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di metalli, di macchinari e di pelli), che con l'11,8% figura al terzo posto per casi mortali denunciati, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il commercio

all'ingrosso e al dettaglio, le altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...), e le attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale).

Rispetto al 2020, però, nei primi 10 mesi del 2021 si riscontrano alcune differenze nell'evoluzione dei contagi in vari settori produttivi. La sanità e assistenza sociale ha mostrato, in termini assoluti, un numero di infezioni da Covid-19 di origine professionale in costante discesa, registrando nel mese di giugno il suo livello più basso, con una sessantina di casi (erano 400 a giugno 2020), per poi risalire lievemente nei due mesi successivi e rallentare di nuovo a settembre e ottobre. A partire dal febbraio 2021 il settore ha avuto riduzioni in termini di incidenza, che però nell'ultimo quadrimestre mostrano segnali di ripresa, in particolare nel mese di ottobre. Altri comparti produttivi, come il trasporto e magazzinaggio e il commercio, nello stesso periodo hanno invece registrato incidenze di contagi professionali in crescita rispetto allo scorso anno.

L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come un quarto dei decessi (25,7%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale. La categoria dei tecnici della salute, in particolare, è quella più coinvolta dai contagi, con il 37,4% delle denunce complessive, l'82,6% delle quali relative a infermieri, e il 9,6% dei casi mortali codificati (il 66,7% infermieri). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,1% delle denunce (e il 3,7% dei decessi), i medici con l'8,5% (e il 5,0% dei decessi), gli operatori socio-assistenziali con il 6,9% (e il 2,6% dei decessi) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (e il 3,3% dei decessi). Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, gli impiegati amministrativi, con il 4,6% delle denunce e il 10,0% dei casi mortali, gli addetti ai servizi di pulizia, con il 2,3% sia per i contagiati in complesso che per i deceduti, i conduttori di veicoli, con solo l'1,3% dei contagi ma ben il 7,8% dei decessi, gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, e gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia.

Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire dal febbraio 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie, che però nell'ultimo quadrimestre mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, come per esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali, gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli insegnanti di scuola primaria o gli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro, con il ritorno alle attività hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto allo scorso anno, con l'esclusione del mese di ottobre in cui si registra un calo.

16 dicembre Bando Isi 2021 dall'Inail incentivi per quasi 274 milioni di euro alle imprese che investono in sicurezza

La nuova edizione dell'iniziativa, che porta oltre quota 2,7 miliardi l'importo complessivo stanziato a partire dal 2010, è stata presentata oggi presso la direzione generale di Roma con una conferenza stampa alla quale ha preso parte, insieme ai vertici dell'Istituto, anche il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando

ROMA - Il bando Isi 2021, presentato questa mattina a Roma dai vertici dell'Inail con una conferenza stampa alla quale ha preso parte anche il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, mette a disposizione delle imprese che vogliono investire in sicurezza quasi 274 milioni di euro di incentivi a fondo perduto, portando oltre quota 2,7 miliardi l'importo complessivo stanziato dall'Istituto a partire dalla prima edizione del 2010.

“Dopo l'incertezza dell'ultimo periodo – spiega il ministro **Orlando** – il lavoro e l'occupazione tornano a crescere. Noi stiamo lavorando perché la ripartenza sia all'insegna della sicurezza. Lo abbiamo fatto attraverso un decreto che prevede un inasprimento di controlli e sanzioni, ma la strada maestra è quella della qualificazione delle imprese, che passa anche attraverso incentivi che aiutino le imprese a fare un salto di qualità, a partire da quelle più piccole, che hanno più difficoltà a compiere questo passaggio. Il bando dell'Inail presentato oggi si inserisce in questa strategia, mettendo a disposizione risorse importanti e sviluppando ulteriormente il ruolo di tutoraggio dell'Istituto a favore delle aziende, per accompagnarle nella realizzazione degli interventi che servono per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro”.

“In questi 10 anni – sottolinea il presidente dell'Inail, **Franco Bettoni** – il bando Isi ha sostenuto la realizzazione di circa 36mila progetti di prevenzione e rappresenta ormai una leva di intervento strutturata, attraverso la quale il nostro Istituto promuove e incentiva l'impegno virtuoso delle aziende che scelgono di puntare sulla sicurezza, non limitandosi agli interventi imposti dalle norme”.

“In questa fase di ripartenza della nostra economia – aggiunge Bettoni – si tratta di un'iniziativa ancora più utile e fondamentale, perché fornisce un sostegno concreto a tante micro, piccole e medie imprese ancora alle prese con le conseguenze dell'emergenza Covid-19, rafforzando allo stesso tempo il messaggio che la ripresa trainata dal Pnrr non può avvenire a discapito della salute e della sicurezza dei lavoratori. Investire in prevenzione, infatti, non è solo un obbligo normativo e morale, ma garantisce anche un importante ritorno in termini economici, sociali e di competitività delle singole imprese e dell'intero sistema produttivo”.

I fondi del nuovo bando sono suddivisi in cinque assi di finanziamento, differenziati in base ai destinatari e alla tipologia dei progetti che saranno realizzati:

- **Asse 1 (Isi Generalista):** 112,2 milioni di euro, suddivisi in 107,2 milioni per progetti di investimento (asse 1.1) e cinque milioni per progetti di adozione di modelli organizzativi e di

responsabilità sociale (asse 1.2);

- **Asse 2 (Isi Tematica):** 40 milioni di euro per progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi;
- **Asse 3 (Isi Amianto):** 74 milioni di euro per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto;
- **Asse 4 (Isi Micro e Piccole Imprese):** 10 milioni di euro per progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e del recupero e preparazione per il riciclaggio dei materiali (codice Ateco E38) e in quello del risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti (codice Ateco E39);
- **Asse 5 (Isi Agricoltura):** 37,5 milioni di euro, 20 dei quali finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, suddivisi in 27,5 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 milioni per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Rispetto ai bandi Isi precedenti, una delle novità principali è rappresentata dall'introduzione di tre nuove tipologie di progetti di investimento finanziabili con l'asse 1.1, che riguardano la riduzione del rischio incendio, mediante l'adozione di sistemi di prevenzione e/o protezione, la riduzione del rischio infortunistico, attraverso l'acquisto e l'installazione di dispositivi di protezione per il rilevamento automatico delle persone e di barriere per protezione da macchine fisse e semoventi, e la riduzione del rischio radon, grazie alla realizzazione di opere edili e di sistemi di ventilazione per piani terra, seminterrati e interrati nei quali sia presente questo gas.

Altre novità riguardano il consistente incremento dei fondi destinati all'adozione dei Mog (asse 1.2), l'introduzione di due nuove tipologie di intervento per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2), mediante interventi di automazione e nelle attività di pulizia delle spiagge, e l'aumento dei fondi destinati alla bonifica dell'amianto (asse 3), ai quali potranno accedere per la prima volta anche le micro e piccole imprese agricole.

Con il cambiamento delle tipologie di aziende destinatarie dei fondi stanziati per il quarto asse, che nella nuova edizione del bando Isi comprendono le micro e piccole imprese che si occupano di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, del recupero e della preparazione per il riciclaggio dei materiali e di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti, anche l'elenco degli interventi ammissibili è stato adeguato alle specificità dei rischi professionali presenti in questi settori di attività, fermi restando i parametri generali già adottati a partire dal bando 2016 per questo asse di finanziamento.

In linea con i correttivi apportati negli ultimi anni per aumentare la partecipazione delle aziende, rendere più celere l'erogazione dei finanziamenti e ottimizzare l'utilizzo dei fondi, il nuovo bando prosegue inoltre sulla strada della semplificazione dell'iter tecnico-amministrativo per la concessione e la successiva erogazione del finanziamento. Dopo la sperimentazione avviata con l'avviso Isi Agricoltura 2019-2020, è stata confermata, in particolare, la disponibilità dell'applicativo

di compilazione online del modulo di perizia asseverata, specializzato per tipologia di intervento.

Per ogni progetto ammesso al finanziamento, il contributo Inail erogato in conto capitale può coprire fino al 65% delle spese sostenute fino a un massimo di 130mila euro, sulla base dei parametri e degli importi minimi e massimi specificati dal bando per ciascun asse di intervento.

La platea dei destinatari degli incentivi comprende le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. L'accesso ai fondi del secondo asse, dedicato ai progetti per la riduzione del rischio da movimentazione dei carichi, è consentito inoltre anche agli enti del terzo settore.

La presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti avverrà, come per i bandi precedenti, attraverso una procedura informatica articolata in diverse fasi, le cui date di apertura e chiusura saranno pubblicate dal 26 febbraio 2022 nella sezione del portale dell'Istituto dedicata al nuovo bando Isi. Per informazioni e assistenza è possibile rivolgersi al contact center Inail al numero 06.6001 o utilizzare i servizi online dedicati.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Video

ANTENNA SUD : <https://youtu.be/1DoPfQHmaZE>

RADIO NORBA : <https://radionorba.it/manovra-molti-pugliesi-alla-manifestazione-della-cisl-a-roma/>

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Come eravamo

